

Modelli per conciliare vita e impiego Spinta dalla Uil alla settimana corta

Corriere Romagna - 19 aprile 2023

«Crea molti più posti a parità di retribuzione. Ma c'è molto da lavorare: la realtà ora è diversa»

CESENA

Redistribuire i profitti conciliando lavoro e vita.

«Un modello che la Uil propone da tempo» spiegano il segretario generale Uil di Cesena Marcello Borghetti, il segretario generale Uiltucs Maurizio Milandri e la segretaria cesenate Uiltucs Martina Zignani.

«In questi giorni ne ha parlato l'imprenditore di un noto ristorante: afferma di promuovere nel suo locale la settimana lavorativa corta come modello per conciliare vita-lavoro e fidelizzare conseguentemente il personale. Indub-

biamente, tocca un tema vero - spiegano i sindacalisti Uil - e un'esigenza di tanti lavoratori e lavoratrici, o di chi, semplicemente, cerca lavoro. Nel mondo del lavoro, anche per la spinta delle nuove generazioni, è forte la richiesta di una qualità della vita superiore. Questo processo rappresenterebbe un vantaggio intuitivo nella conciliazione vita-lavoro, avendo più tempo a disposizione per la sfera personale e quindi un maggior benessere, inoltre si redistribuirebbe il lavoro fra più persone, aspetto non irrilevante nell'epoca dell'automazione. Come Uil proponiamo da tempo la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, attraverso un'articolazione ben definita in sede di contrattazione integrativa. Come categoria di Commercio, Turismo e Servizi, chiediamo

che vengano rispettate le turnazioni, i giorni di riposo e un'alternanza reale per serali e festivi. Chiediamo, soprattutto, che i contratti individuali rispettino la realtà perché nella maggior parte dei casi ci sono ma con condizioni peggiori. Serve anche un sostegno concreto da parte del Governo, ad agevolare queste innovazioni, con detassazioni che incentivino la contrattazione nazionale e gli accordi con i sindacati più rappresentativi. Purtroppo nel mondo del lavoro, la realtà, a parte qualche sporadico caso, la situazione è ben diversa dal futuro che si vorrebbe come quello proposto dall'imprenditore cesenate. Lo sfruttamento in questo settore è la costante e la reazione di tante persone è la disaffezione e il rifiuto di lavorare».